

**In balia dei boss**



Un ospedale con 200 posti, 2500 dipendenti: così il dc Macri controlla l'intero paese. I redditi di molte famiglie sono oscuri. Infuria l'epatite, impazzano le auto di lusso.

# Taurianova, dove la Usl «funziona»

## L'impero sanitario creato da don Ciccio «Mazzetta»

**«Ti fucileremo» Minacciato capolista Pds a Lamezia**

LAMEZIA TERME. «Fucilate consigliere del Pds». Poche esplicite righe insieme al ritaglio dei giornali con le foto della decapitazione di Giuseppe Grimaldi, ucciso venerdì scorso a Taurianova. La minaccia, è arrivata ieri a Costantino Fittante, ex deputato e capolista del Pds nella cittadina calabrese. L'esponente democratico, assessore ai lavori pubblici di Lamezia, era nelle stanze della giunta quando i messi gli hanno recapitato, insieme alla posta, una busta rossa: all'interno la minaccia. Per la 'ndrangheta Fittante si è reso «responsabile» nei giorni scorsi di una grave denuncia all'Alto commissario antimafia Sica sulla infiltrazione mafiosa all'interno delle liste per il prossimo rinnovo del consiglio comunale. Una denuncia non gradita alle cosche, che evidentemente puntano al rovesciamento della giunta Psi, Pci-Pds e Pri che amministra il centro calabrese. Pronta la risposta del Pds, che questa mattina terrà a Lamezia Terme una conferenza stampa dal titolo «Minacce di morte a Lamezia» con il segretario regionale Pino Sorruero e di Antonio Bassolino.

Sulle tracce delle cosche, alla ricerca dei perché. Una città sfigurata da quaranta anni ininterrotti di potere politico e clientelismo affaristico. Il clan elettore dc e la storia di un ospedale-feudo, quello del leggendario don Ciccio «Mazzetta». Tutto ruota attorno alla Usl 27 che dà lavoro a 2500 persone. Abbondanza di auto ed emergenza-epatite. Una violenza con nome e cognome.

DALLA NOSTRA INVIATA  
MARIA R. CALDERONI

TAURIANOVA. Inseguendo le cosche, visita all'ospedale civico, facciata giallo-sporca, infissi cadenti, palma tisica, cartacce intorno. Chirurgia uomini, odore nauseante, bidoni della spazzatura in bella vista, finestre e muri scrostati, buste di plastica colme di rifiuti. Reparto Tenente di vascello Natale Contestabile, secchi di immondizia intravisti in bagni e cucine, ripostigli sudici, tubi arrugginiti. Reparto pediatrico, lettini in stanza ultradisordinata, carrello con avanzati di cibo contro la parete. Reparto medicina, muri sbrecciati, portacenere stracolmi di cicche nei corridoi (sono le ore 13), cessi maleodoranti, scatoloni di cartone ammucchiati, scale sudicie. Reparto di maternità, inquinato a pezzi: pavimento di linoleum slabbrato, chiazze di umidità sulle pareti un tempo

(forse) bianche, ora verdastre, vetri rotti. Ufficio economato, pavimento lercio, mobili decrepiti, poltroncine dalla tappezzeria strappata. Siamo, insomma, davanti a un eccellente esemplare di «ospedale punitivo» per poveri. Ma a Taurianova, non si tratta solo di ciò. È infatti tramite questo ospedale (200 letti, 2500 dipendenti in forza alla Usl 27) che i Macri controllano migliaia di famiglie (praticamente tutte). Ma chi sono i Macri? Oggi un po' in declino, qualcuno li chiama i Noriga di Taurianova: una famiglia che per quaranta anni ha rappresentato qui il potere politico e clientelare e il dominio pressoché totale sulle strutture amministrative locali: la Provincia (il vecchio dottor Macri vi fu presidente), il Comune, la Usl (con a capo Ciccio Mazzetta per anni), appunto l'ospedale. Quarant'anni pieni, coi Macri signori e padroni, nella loro veste di grandi elettori dc, che garantiscono qui quattromila voti, il sessanta per cento dell'elettorato. Quarant'anni dunque di ininterrotta «cultura del Macri»



Francesco Macri

vale a dire l'elemento determinante che fa di questa cittadina una peculiarità distinta, rispetto alla stessa condizione generale della Calabria. Oltre mille assunti, medici e paramedici, dell'ospedale sono parenti o «creature» dei Macri (infermiere al Civico era lo stesso Rocco Zagari, l'ex consigliere dc falcato dalla falda di questi giorni). Tutte le cinque sorelle del Ciccio Mazzetta sono medici, a loro volta sposate con medici. Tanto per dire, Olga è medico e attuale sindaco di Taurianova; Ada, primario di pediatria all'ospedale; un cognato, primario di medicina sempre all'ospedale; idem l'altro cognato, primario del reparto malattie infettive.

In pratica, la città in pugno, l'esempio eclatante di un sottopotere politico che usa soprattutto la sofferenza e il bisogno come oggetto di scambio, di trattativa e corruzione. Qui si vive di rimesse degli emarginati, di pensioni sociali, di false invalidità. Ma si vive anche e molto dei mille posti all'ospedale che i Macri rappresentano. Certo, dei famosi «diritti del malato» - le condizioni sopra descritte del civico nosocomio lo provano - si fa scempio, in questi lunghi quarant'anni, ma è fuori dubbio che quei mille posti significano uno strumento potente di ricatto, discriminazione e dominio, cementato e imbastardito nel tempo dalla fitta rete di omertà derivatane. Inseguendo le cosche. Già, queste di Taurianova hanno un albero genealogico assolutamente leggibile. Qui anno Novanta, per molti non si sa di quali «veri» redditi campino. Ma moto milionarie e auto di grossa cilindrata intasano le infime contrade. Ogni famiglia di macchine ne possiede una, quando non due, e il comprensorio di Gioia Tauro, secondo recenti statistiche, è la seconda piazza d'Italia per acquisto di auto, subito dopo Milano. Sulla fame di terra, dovuta alla corsa verso la casa degli ex emigrati, si scatena una enorme speculazione edilizia; c'è la «nuova» industria del sequestro e quanto al traffico di droga, fin dagli anni Settanta la Calabria è già chiamata la «portaerei del Mediterraneo». Non hanno dunque «ministeri» feroci cosche di oggi. Le lu-

pare senza pietà, il sangue sparso in modo tanto terrificante, il mostruoso connubio mafia-politica così a lungo alimentati lasciano oggi questo, questa città sfigurata, mezza morta, teatro senza scampo di inaudita violenza. Sul taccuino restano gli ultimi dati. Situazione igienica di Taurianova, oggi. Enormi cumuli di rifiuti solidi in ogni angolo del paese. Malattia-emergenza data da epatiti A e B che interessano direttamente o indirettamente metà della popolazione. Diffusione preoccupante di infezioni oro-fecali (enterocoliti, salmonellosi, sindromi allergiche, malattie della pelle) e all'insegna dei tagliatori di teste, sono detriti e topi a divorarsi questa ex terra di splendidi uliveti. Dopo la condizione igienica, quella sociale. Il paese non ha un cinema (ce n'era uno, a luci rosse, ora chiuso), non ha un circolo culturale, non ha nemmeno una discoteca, vivacchiano solo club dove si consuma la mitologia dello sport fatto dagli altri e si gioca a carte. E questi ragazzi, questi studenti che passeggiano senza costrutto sempre sullo stesso viale, tutti i giorni, a guardarsi bene, sono tristi. Ragazzi che hanno perso la fiducia, che si rendono ben conto del naufragio generale, segnato da quelle lupare atroci. Non si muore solo di canne mozzate. Chi conosce bene queste zone dice che qui ha ormai attecchito un altro male altrettanto tragico e distruttivo. Si chiama fine della fiducia nell'etica.

# E il Csm mette i ministri sul banco degli imputati

CARLA CHELO

ROMA. Adesso il ministro Scotti convoca i giornalisti e invoca provvedimenti speciali, ma quando, due mesi fa, il vicepresidente del Csm Giovanni Galloni, gli chiese di provvedere a dare maggior sicurezza al tribunale di Locri rispose con una lettera garbata spiegando che tutto ciò che era di competenza del suo ministero era stato fatto. Ed il tribunale è rimasto come era: fatiscente e insicuro, molto più simile ad una scuola di campagna che ad uno dei centri dello Stato più esposti all'offensiva delle cosche. Claudio Martelli, alla lettera di Giovanni Galloni che chiedeva di istituire la procura presso la pretura a Locri e Palmi, non ha neppure risposto. Sono solo alcune delle denunce del gruppo di lavoro sulla criminalità organizzata del Csm che proprio ieri notte ha approvato la relazione sulla visita che il Consiglio superiore ha compiuto in Calabria nel marzo scorso. Sono 52 pagine di accuse ad amministratori locali (il più citato è il sindaco di Palmi), avvocati, alti magistrati indolenti, polizia giudiziaria non sempre affidabile. Anzi, ri-

prendendo un'accusa lanciata dal procuratore di Palmi Agostino Cordova. Il documento del Csm parla di «inaffidabilità» e mancata trasparenza. Ecco, in sintesi, la relazione: a proposito del coordinamento delle indagini, l'idea della «superprocura» non sembra avere fatto breccia tra i giudici calabresi. Anche sul ruolo dell'Alto commissariato il gruppo di lavoro solleva perplessità. Il documento torna sul caso Carnevale per proporre un incontro di studio sulla giurisprudenza di merito e su quella di legittimità. Indagini patrimoniali, misure di prevenzione: sono cose praticamente inapplicate in Calabria, perciò il Consiglio avanza l'idea di un'indagine conoscitiva e interverrà presso il Ministero delle finanze perché dia più mezzi di quanti non ne siano disponibili oggi. Ecce piuttosto contraddotta, dalla relazione del Csm, anche l'arma dei carabinieri «inconsapevole della drammatica situazione criminale di quel distretto». La risposta della polizia giudiziaria è giudicata in molti casi «deludente». E, a

Il corpo di Giuseppe Grimaldi dopo la sparatoria avvenuta giorni fa a Taurianova

conferma, i commissari hanno deciso di riportare, come esempio, alcune risposte ricevute nella loro visita. Ecco che cosa ha detto loro il comandante del gruppo dei carabinieri di Reggio Calabria per spiegare perché non ha mai uomini disponibili, quando a chiederti è il procuratore della repubblica di Palmi: «Il nostro personale è il nostro personale, secondo la normativa vigente». Un altro esempio significativo riguarda la scarsissima disponibilità dimostrata a collaborare alle indagini sulle infiltrazioni mafiose nelle costruzioni della centrale dell'Enel di Gioia Tauro. Nonostante le richieste, alla compagnia dei carabinieri di Taurianova non è stato dato un solo uomo in più e per l'indagine sono stati assegnati solo quattro carabinieri. Ma più grave ancora è «l'inadeguatezza» di alcuni dirigenti degli uffici giudiziari. Il presidente del Tribunale di Palmi, ad esempio, sostiene di non avere adeguata competenza nel settore penale. Il penale tanto non lo capisco» ha risposto ai commissari e candidamente ha confessato di non conoscere le dimensioni del territorio sul quale si dovrebbe estendere la sua funzione.

# NON ROMPETEGLI L'AMBIENTE.



**Rompete la disinformazione. Leggete La Nuova Ecologia.**

Oggi sono tutti ecologisti. A parole. Per difendere l'ambiente non basta parlare: ognuno deve fare la propria parte. La Nuova Ecologia la fa da sette anni offrendo un'informazione aggiornata e autorevole. Dal 7 maggio è in edicola completamente rinnovata. Una nuova veste grafica, la carta senza cloro, inchieste, scoperte, idee, indirizzi e consigli per praticare un'ecologia domestica, difendere la salute e vivere il tempo libero in armonia con l'ambiente.

**La Nuova Ecologia. Da questo mese ancora più nuova.**

**L'INFORMAZIONE DI CHI VIVE AL NATURALE.**